

## Professionisti nella trappola della certificazione verde - ItaliaOggi.it

*La gestione dei green pass sta caricando gli studi di adempimenti spesso inutili e talvolta anche impossibili. Si può solo sperare che l' approccio ragionevole e pragmatico che hanno finora dimostrato i vertici degli ordini riesca a mettere una pezza*

Professionisti nella trappola burocratica del green pass. La gestione dei certificati anticovid, infatti, pensata per le aziende e applicata anche agli studi professionali senza troppi riguardi nei loro confronti, li sta caricando di adempimenti spesso inutili e talvolta anche impossibili. Basti pensare che un professionista con due o tre dipendenti dovrà (o meglio, avrebbe dovuto) necessariamente redigere il piano per i controlli, delegare formalmente un responsabile, gestire il registro dei controlli e il problema delle sanzioni. Come un' azienda con centinaia di dipendenti. Ma, anche con tutta la buona volontà, si presenteranno problemi non risolvibili. Per esempio: chi controllerà il green pass degli addetti alle pulizie dello studio, che normalmente lavorano di sera, quando i professionisti non ci sono? Oppure, uno studio legale con tre avvocati nei quali uno è nominato responsabile come potrà controllare formalmente i green pass quando l' incaricato non c' è perché magari impegnato in tribunale? Ancora, che senso ha, in uno studio con tre colleghi, controllare tutti i giorni il green pass all' ingresso? Eppure, l' impossibilità di conservare i dati a causa delle solite, stupide, regole sulla tutela della privacy, sembra andare proprio nella direzione di obbligare a ripetere adempimenti inutili, come se i professionisti non avessero niente di meglio da fare C' è poi il delicato tema dell' accesso dei clienti in studio, per i quali non è prevista la necessità del green pass. In questo modo si espongono però i professionisti e i loro dipendenti e collaboratori a un più alto rischio di contagio, tanto che alcune associazioni, come **Confprofessioni**, hanno chiesto, in audizione parlamentare, l' estensione dell' obbligo anche al cliente: anche qui, è difficile, però, generalizzare, perché ci sono professioni che svolgono un servizio inderogabile, si pensi solo al medico, al dentista, al penalista ecc. che difficilmente può essere subordinato al possesso della certificazione anticovid. Problemi ai quali il legislatore, ovviamente, non ha pensato, ma che qualcuno ora dovrà risolvere, si spera in tempi brevi, per non lasciare milioni di professionisti in mezzo al guado. Si può solo sperare che l' approccio ragionevole e pragmatico che hanno finora dimostrato i vertici degli ordini professionali riesca a mettere una pezza sulle falle di una normativa che, altrimenti, creerà più problemi di quelli che riesce a risolvere.



## Clienti e sanzioni i nodi aperti

Estendere l' obbligo di green pass anche ai clienti e chiarire la gestione della segnalazione delle sanzioni. Sono le principali richieste avanzate da **Confprofessioni** nell' audizione parlamentare sul dl 127/2021 in merito all' applicazione del green pass negli studi professionali. Nella giornata di venerdì 15 ottobre, l' associazione guidata da Gaetano Stella ha diramato delle linee...; Contenuto riservato agli abbonati a ItaliaOggi Leggi questo articolo sul tuo tablet, smartphone o PC. Puoi abbonarti a partire da 6,99 euro o acquista la copia del 18/10/2021 a partire da 2, 29 euro .



## Fiscoetasse

Confprofessioni e BeProf

### Green pass: quali regole valgono per gli studi professionali?

*Confprofessioni riepiloga le regole sul green pass per l'accesso agli studi professionali. Può essere nominato un incaricato dei controlli.*

Dal 15 ottobre 2021 l'accesso nello studio per lo svolgimento di qualsiasi attività lavorativa è consentito solamente a coloro che sono in possesso di certificazione verde (c.d. Green Pass). Dal 15 ottobre 2021 la certificazione verde dovrà essere esibita a richiesta del titolare o da persona appositamente incaricata. Il Decreto-Legge 21 settembre 2021, n. 127 (DL Green Pass Lavoro) recante Misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening, ha stabilito che dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, al fine di prevenire la diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2, chiunque svolga una attività lavorativa nel settore privato è obbligato, ai fini dell'accesso nei luoghi di lavoro, a possedere e a esibire su richiesta la certificazione verde COVID-19, cd. green pass.

**Confprofessioni** ha predisposto delle linee guida (scarica qui il file completo) per fornire ai datori di lavoro liberi professionisti alcune indicazioni utili per l'attuazione delle suddette disposizioni e in particolare per l'individuazione di

idonee misure organizzative. Soggetti obbligati a esibire il green pass negli studi professionali Il titolare dello studio professionale o persona da lui incaricata formalmente dovrà richiedere l'esibizione del green pass: ai propri lavoratori dipendenti a tutti coloro che svolgono una attività lavorativa o di formazione o di volontariato nello studio professionale quali a titolo esemplificativo collaboratori, lavoratori autonomi, stagisti e praticanti) Non rileva la durata o l'occasionalità della prestazione lavorativa all'interno del luogo di lavoro. Il libero professionista quando accede nei luoghi di lavoro pubblici o privati per lo svolgimento della propria attività lavorativa viene controllato dal titolare dell'attività o dal suo incaricato. Secondo un chiarimento fornito con le faq del Governo "il titolare dell'azienda che opera al suo interno viene controllato dal soggetto individuato per i controlli all'interno dell'azienda", tale disposizione deve considerarsi applicabile anche agli studi professionali. Sebbene ciò non sia indicato espressamente, nel caso di uno studio professionale in cui operino solamente liberi professionisti sarà comunque opportuno individuare un soggetto incaricato dei controlli. Il green pass non dovrà essere richiesto, invece, dai soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo criteri definiti con circolare n. 35309 del 4 agosto 2021 del Ministero della salute. Controlli sul green pass negli studi professionali I titolari sono tenuti a verificare, anche a campione e ove possibile al momento dell'accesso nello studio professionale, il possesso della certificazione verde COVID-19 da parte dei lavoratori così come definiti di sopra.



## Fiscoetasse

### Confprofessioni e BeProf

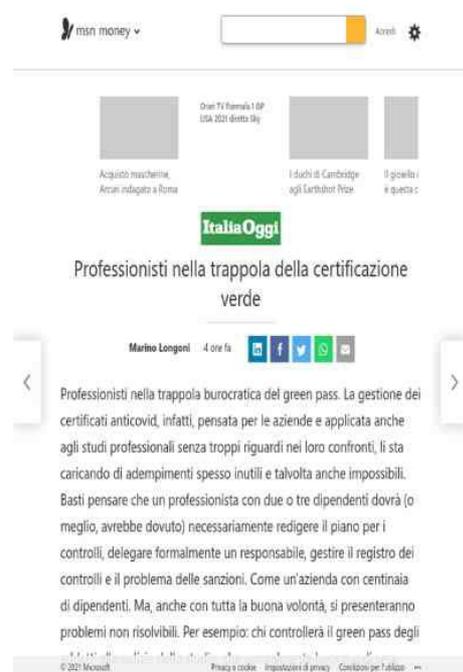
---

Le verifiche dei green pass possono essere effettuate altresì da un incaricato formalmente nominato, tramite l' utilizzo delle applicazioni previste dalla normativa vigente. Le ultime disposizioni adottate dal Governo prevedono che "per far fronte a specifiche esigenze di natura organizzativa [...] o connesse all' erogazione di servizi essenziali, i soggetti preposti alla verifica "possono" richiederlo ai lavoratori "con l' anticipo strettamente necessario e comunque non superiore alle 48 ore, ciò anche in relazione agli obblighi di lealtà e di collaborazione derivanti dal rapporto di lavoro". Su richiesta del verificatore, in caso di dubbi, il lavoratore dovrà esibire un documento di identità in corso di validità, ai fini della verifica di corrispondenza dei dati anagrafici presenti nel documento con quelli visualizzati dall' applicazione. L' attività di verifica non dovrà comportare, in alcun caso, la raccolta dei dati dell' intestatario, in quanto il controllo non costituisce trattamento del dato ai fini privacy. La mancata verifica o la mancata adozione delle misure organizzative, previste entro il 15 ottobre 2021, comporterà, per il datore di lavoro libero professionista, una sanzione amministrativa da 400 a 1.000 euro, che in caso di reiterata violazione sarà raddoppiata. Green pass negli studi professionali: cosa accade a chi non lo ha I lavoratori dipendenti dello studio professionale, nel caso in cui comunichino di non essere in possesso del green pass o qualora risultino privi della predetta certificazione al momento dell' accesso, non possono entrare nel luogo di lavoro e sono considerati assenti ingiustificati fino alla presentazione della certificazione verde e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021. I lavoratori non subiranno conseguenze disciplinari e avranno diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per il periodo di assenza ingiustificata non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato. Pertanto, sarà operata una trattenuta della quota giornaliera della retribuzione quante sono le giornate di assenza. L' accesso dei lavoratori nei luoghi di lavoro, in violazione dell' obbligo di possesso e di esibizione del Green Pass (rifiuto di esibizione del green pass o mancato possesso in caso ad esempio di controllo a campione), può comportare il pagamento di una sanzione pecuniaria da 600 a 1500 euro a carico del lavoratore. Soggetto competente ad irrogare la relativa sanzione è in questo caso il Prefetto. Potrebbe interessarti anche Linee Guida Green Pass nella PA: controlli a campione per il 20%

## Professionisti nella trappola della certificazione verde

Professionisti nella trappola burocratica del green pass. La gestione dei certificati anticovid, infatti, pensata per le aziende e applicata anche agli studi professionali senza troppi riguardi nei loro confronti, li sta caricando di adempimenti spesso inutili e talvolta anche impossibili. Basti pensare che un professionista con due o tre dipendenti dovrà (o meglio, avrebbe dovuto) necessariamente redigere il piano per i controlli, delegare formalmente un responsabile, gestire il registro dei controlli e il problema delle sanzioni. Come un'azienda con centinaia di dipendenti. Ma, anche con tutta la buona volontà, si presenteranno problemi non risolvibili. Per esempio: chi controllerà il green pass degli addetti alle pulizie dello studio, che normalmente lavorano di sera, quando i professionisti non ci sono? Oppure, uno studio legale con tre avvocati nei quali uno è nominato responsabile come potrà controllare formalmente i green pass quando l'incaricato non c'è perché magari impegnato in tribunale? Ancora, che senso ha, in uno studio con tre colleghi, controllare tutti i giorni il green pass all'ingresso? Eppure, l'impossibilità di conservare i dati a causa delle solite, stupide, regole sulla tutela della privacy,

sembra andare proprio nella direzione di obbligare a ripetere adempimenti inutili, come se i professionisti non avessero niente di meglio da fare © ItaliaOggi C'è poi il delicato tema dell'accesso dei clienti in studio, per i quali non è prevista la necessità del green pass. In questo modo si espongono però i professionisti e i loro dipendenti e collaboratori a un più alto rischio di contagio, tanto che alcune associazioni, come **Confprofessioni**, hanno chiesto, in audizione parlamentare, l'estensione dell'obbligo anche al cliente: anche qui, è difficile, però, generalizzare, perché ci sono professioni che svolgono un servizio inderogabile, si pensi solo al medico, al dentista, al penalista ecc. che difficilmente può essere subordinato al possesso della certificazione anticovid. Video: Rivoluzione Carta Verde (Mediaset) Problemi ai quali il legislatore, ovviamente, non ha pensato, ma che qualcuno ora dovrà risolvere, si spera in tempi brevi, per non lasciare milioni di professionisti in mezzo al guado. Si può solo sperare che l'approccio ragionevole e pragmatico che hanno finora dimostrato i vertici degli ordini professionali riesca a mettere una pezza sulle falle di una normativa che, altrimenti, creerà più problemi di quelli che riesce a risolvere.



### Approvata la linea politica Andi: giovani, professione del futuro e ristrutturazione organizzativa

Carlo Ghirlanda Il congresso politico Andi (Roma, 8-10) ha esaminato, discusso e approvato a larga maggioranza (423 voti a favore, 12 astenuti e 7 contrari) il documento di indirizzo elaborato dall' esecutivo nazionale in seguito alle sintesi operate dai gruppi di lavoro che hanno analizzato i contributi ai programmi del prossimo futuro di Andi provenienti dalle sezioni provinciali e dai dipartimenti regionali dell' associazione. Al centro del dibattito l' identità dell' associato Andi, la difesa dei suoi interessi, le riforme di legge da sostenere per arrivare a modificare le norme che rappresentano difficoltà oggettive allo svolgimento della professione, gli interventi e le procedure per sostenere i processi di aggregazione fra professionisti, il ricambio generazionale e il welfare interno, l' implemento delle risorse dell' associazione e gli indirizzi di una ristrutturazione organizzativa di Andi per consentirle di adeguare le sue strutture alla complessità e alla numerosità degli interventi da mettere in atto. Ulteriori materie di confronto sono state le prossime iniziative per il sostegno e all' aggiornamento delle competenze professionali, la green dentistry, la semplificazione delle attività nello studio odontoiatrico tramite il nuovo software gestionale Andi-Mind, il percorso della 'protezione della prestazione', la centralità della logica sindacale in ogni aspetto delle iniziative di Andi. Fra le decisioni stabilite dall' assemblea, di notevole interesse è la scelta di iscrizione del Fas (Fondo Andi Salute), il fondo sanitario integrativo di Andi, all' elenco dei fondi assistenziali dell' anagrafe dei fondi integrativi presso il ministero della Salute; la risoluzione di avviare un dialogo con il ministero della Salute per studiare la possibilità di un intervento sussidiario pubblico-privato per la sostenibilità delle prestazioni odontoiatriche di prevenzione per le popolazioni in difficoltà economica; il pieno sostegno di Andi a Fondazione Enpam, identificando allo stesso tempo le richieste da sottoporre agli organismi della Fondazione per un maggior profitto dei contributi previdenziali, ulteriore attenzione verso i versamenti previdenziali provenienti dai professionisti più giovani insieme a proposte per nuove iniziative a supporto delle attività assistenziali; gli interventi di Andi nell' ambito della bilateralità in **Confprofessioni**. Particolare attenzione nel dibattito è stata riservata alle iniziative a favore dei giovani odontoiatri, che hanno condotto l' assemblea a deliberare di progettare meccanismi economici a favore della aggregazione fra collega junior e senior, contratti di lavoro per regolamentare il rapporto fra le parti, gli interventi a favore della maternità e la genitorialità più in generale. «Sono estremamente soddisfatto per tutto il percorso sviluppato e che ci ha permesso di arrivare alla risoluzione congressuale - dichiara il presidente nazionale Andi Carlo Ghirlanda -. Un percorso che nasce dalla richiesta di identificare i problemi partendo dai singoli territori e portarli al centro, per valutarli da ogni angolazione della vita professionale.



### Approvata la linea politica Andi: giovani, professione del futuro e ristrutturazione organizzativa

Home | Top news | Approvata la linea politica Andi...



Il congresso politico Andi (Roma, 8-10) ha esaminato, discusso e approvato a larga maggioranza (423 voti a favore, 12 astenuti e 7 contrari) il documento di indirizzo elaborato dall'esecutivo nazionale in seguito alle sintesi operate dai gruppi di lavoro che hanno analizzato i contributi ai programmi del prossimo futuro di Andi provenienti dalle sezioni provinciali e dai dipartimenti regionali dell'associazione.

Al centro del dibattito l'identità dell'associato Andi, la difesa dei suoi interessi, le riforme di legge da sostenere per arrivare a modificare le norme che rappresentano difficoltà oggettive allo svolgimento della professione, gli interventi e le procedure per sostenere i processi di aggregazione fra professionisti, il ricambio generazionale e il welfare interno, l'implemento delle risorse dell'associazione e gli indirizzi di una ristrutturazione organizzativa di Andi per consentirle di adeguare le sue strutture alla complessità e alla numerosità degli interventi

## DentalAcademy.it

### Confprofessioni e BeProf

---

Un quadro articolato di misure e di risoluzioni che affrontano l' identità dell' associazione e i suoi progetti per il futuro, andando a sottolineare l' impegno condiviso con le altre realtà dell' odontoiatria, in particolare con Cao, sulla sostenibilità delle cure, del patto generazionale e della lotta sindacale alle realtà dell' odontoiatria che sono lontane da quelle di una prestazione intellettuale, come quelle rappresentate dall' odontoiatria commerciale». Consulta il documento congressuale.